

# GIRO RIFUGI 2004

Tuoni, lampi, fulmini a spaccare le orecchie a spaccare la notte, a non farmi dormire a sperare in una domenica migliore.

La notte tra sabato 19 e domenica 20 giugno è così.

La mattina ci sia alza e la pioggia ci da tregua per cui ci avviamo all'oratorio dove è stabilito il ritrovo per partire per il GIRO DEI RIFUGI.

Il pulmino del Don e qualche macchina e si parte alle 8,00.

La meta del primo giorno è il rifugio LAGHI GEMELLI per cui dobbiamo arrivare a Carona da dove poi cominceremo questa avventura.

A Carona il cielo è cupo e l'acqua che scende è copiosa.

Scarichiamo gli zaini e cerchiamo di sistemarci meglio possibile.

Subito i ragazzi indossano le loro mantelle e la fila si snoda sul sentiero ripido.

Capofila è nonno Angelo che non ha voluto rinunciare ad esserci e il suo aiuto si dimostrerà prezioso in questa giornata.

Il passo, non troppo veloce, segue il sentiero che è trasformato in un vero torrente e l'acqua che ha smesso di scendere dal cielo ci fa compagnia bagnandoci i piedi.

Ma i nostri eroi non hanno paura e così si raggiunge il LAGO MARCIO dove si decide di dare tempo di mangiare un panino.

Non si fa in tempo a mettere a terra gli zaini che subito comincia a piovere in maniera decisa.

Non ci resta che rimetterci le mantelle e ripartire.

Si costeggia il LAGO DELLE CASERE e poi si affronta l'ultimo strappo e si giunge al rifugio abbastanza bagnati e affaticati.

Qui nonno Angelo e il Vita ci salutano per tornare a casa con la promessa di venire a trovarci ancora.

Noi si entra al rifugio ed il rifugista si dimostra disponibile e ci lascia stare in sala pranzo a consumare i nostri panini.

Nel frattempo abbiamo preso possesso delle camere e ci siamo cambiati.

Ora il cielo si libera dalle nuvole e il sole viene a scaldarci.

Decidiamo allora di fare due passi e ci incamminiamo verso una lingua di neve dall'altra parte della diga.

Qui si comincia a fare a palle di neve ed il divertimento è assicurato.

Quando decidiamo di rientrare qualcuno preferisce fermarsi in riva al lago a tirare sassi sotto la vigile attenzione di Romy e Sally.

Dopo poco arriva anche il Don che bagnato non da pioggia ma da sudore cerca una veloce e rilassante doccia prima di incominciare a celebrare la messa.

La messa verrà celebrata in sala pranzo e dopo esserci cibati spiritualmente ci dedichiamo a nutrire anche il corpo.



La pasta , la polenta con il brasato e la crostata spariscono velocemente dai piatti e qualcuno azzarda il bis.

I cuochi sono giovani e con loro scambieremo due chiacchiere.

Li ritroveremo anche al Longo, ma questa è un' altra storia.

Dopo cena portiamo anche il Don a fare due passi e a contemplare un panorama che ora con il cielo terso è davvero splendido.

Si vede la croce sul Becco e vicino il Farno, il Corna, il Passo dei Gemelli, il Passo di Mezzeno...

La neve li incornicia ancora ed è veramente bello essere qui.

Ma ora comincia a fare freddo e allora si rientra.

Al rifugio le animatrici fanno giocare i ragazzi mentre gli scarponi sono tutti lì attorno alla stufa pieni di fogli di giornali nel tentativo di asciugare.

Quando è ora di andare a letto pensiamo che siamo stanchi ed invece si scoprirà che parecchia gente ha voglia di chiacchiere e starnazzare fino a notte inoltrata.

La mattina però diventa difficile svegliare questi marmottoni ma alla fine ci si riesce e ci si appresta tutti a fare una buona colazione.

Rifatti gli zaini e rimessi gli scarponi si parte.

Prossima meta il rifugio FRATELLI CALVI.

Attraversiamo la diga e ci dirigiamo verso il LAGO COLOMBO.

Strisce di neve attraversano il sentiero e dobbiamo fare traccia e per sicurezza tiriamo la corda che ci siamo portati.

Il lago è ancora abbastanza ghiacciato.

Si continua e troviamo un lago estinto e subito dopo il LAGO BECCO che costeggiamo e qui il sentiero scende a ricongiungersi con quello fatto la mattina precedente.

Ad un bivio andiamo verso il LAGO DI SARDEGNANA.

Il sentiero costeggia la montagna e passa in due gallerie.

I fortunati riescono a vedere un camoscio che sosta sul sentiero per poi sparire con un balzo nel bosco.



Si arriva al lago di Sardegnana.

Questo è il bacino di accumulo, dove confluisce tutta l'acqua dei laghi che in questi giorni visitiamo per essere poi trasformata in energia elettrica.

Qui, sulla diga, è d'obbligo una pausa e i grandi estraggono dagli zaini in un gesto che sembra magico, non un coniglio o una colomba, ma bensì merendine...

All'assalto perché la fame è tanta!

Qualcuno va a veder la cascata stupenda ,

altri si siedono e riposano, altri giocano...

Purtroppo viene l'ora di continuare e passata la diga ci inerpiciamo sulla montagna fino a raggiungerne il culmine dove poi il sentiero spiana e ci troviamo di fronte la cascata della valle Sambuzza in tutta la sua lunghezza.

Lo spettacolo è notevole e i fotografi si danno un gran daffare.

Inevitabilmente riprendiamo il passo scandendo i numeri o cantando...

Qualcuno inizia a parlare dei Signori degli Anelli e vi garantisco che ho imparato tutto quello che c'era da sapere su orchi, elfi ecc...

Si raggiunge la diga del LAGO DI FREGABOLGIA al di là della quale, sappiamo, manca pochissimo al rifugio.

Vi arriviamo veramente stanchi e qualcuno bacia la terra in un gesto di liberazione ed esultanza.

Qui chiediamo al gestore se è possibile anticipare la cena perché siamo veramente affamati.

Così alle 18,30 dopo che "quasi tutti" ci siamo lavati, ceniamo.

Dopo cena un gruppetto va a farsi un giretto su una cimetta prospiciente al rifugio.

E poi tutti scendiamo al LAGO ROTONDO dove si gioca a nascondino.

Ci sediamo poi su di una gigantesca pietra e il Don commenta la giornata e rivolgiamo il nostro saluto a Dio ringraziandolo di questa giornata indimenticabile.

Si sale nelle camere ed il sonno arriva immediato e si sentono solo russate e gente che parla da solo con gli angioletti.

Il risveglio è sempre tragico e i volti sono addormentati mica da ridere.

Quello che ci vuole è una buona colazione che ci rimette in sesto.

Poi usciamo a fare due passi nei dintorni del rifugio e qui ci capita di vedere marmotte e un camoscio (da lontano).

Verso le 11,00 si riprendono in spalla gli zaini e si riparte mentre dal cielo scende qualche goccia.

Non indossiamo le mantelle perché entriamo nel bosco e arriviamo dopo poco alla baita Armentarga.

Qui si consumano i panini che il rifugista ci ha preparato e il torrente che scorre lì accanto ci invita ad andarlo a trovare.

Si inizia la costruzione di una diga che ci porta ad un isoletta e dopo molto lavoro ci riusciamo con grande soddisfazione.

Due di noi riescono a scivolare in acqua e a inumidirsi.

Si riparte e le guide ci dicono che il sentiero è stretto e bisogna fare attenzione

Il sentiero costeggia la montagna, ma una corda ci dà sicurezza e piano piano arriviamo sotto il rifugio F.LLI LONGO.

Lo vediamo là in alto, bianco e ci sembra ancora lontano ma sappiamo che ci arriveremo.

Prima dell'ultimo strappo ci soffermiamo a guardare le marmotte che guardano noi, attenti alle nostre mosse pronte a rifugiarsi nelle tane.

Gli ultimi metri si rivelano i più difficili e faticosi ma alla fine raggiungiamo il rifugio e scarichiamo gli zaini dalle spalle.



Il Longo è proprio un rifugio, piccolo essenziale ma forse è quello che ci rimarrà di più nei cuori.

Le stanze sono due e le occupiamo secondo un ordine stabilito dal Don.

Il gestore è premuroso e la cena dopo la ss.messa è abbondante tant'è che chiediamo di poter prendere gli spiedini avanzati per il pranzo del giorno dopo.

Dopo cena saliamo al LAGO DEL DIAVOLO e lo troviamo parecchio innevato .

I ragazzi si divertono a lanciare sassi sugli iceberg cercando di affondarli, mentre le ragazze cercano e lavorano sassi particolari.

Ma Sally e Romy dove sono?...le abbiamo lasciate indietro a riposarsi....

Il buio ci avvolge ed allora accendiamo le torce che abbiamo portato e rientriamo al rifugio.

La notte passa tra una chiacchiera e l'altra, qualcuno cade anche dal letto ma alla fine il sonno viene per tutti l'alba ci trova tutti addormentati.

Colazione e poi di nuovo al lago del Diavolo a tirare sassi.

Mentre ritorniamo al rifugio nonno Angelo come da promessa ci viene incontro e con lui scendiamo a valle.

Ci fermiamo al Baitone dove ci viene offerta ospitalità.

Poi con calma riprendiamo la via verso Carona un po' stanchi ma contenti di queste giornate che

hanno visti protagonisti su queste stupende montagne.

L'augurio è di ripetere questa esperienza.



e

ci

FGF - GAM